



# La scuola calzaturiera del Cercal festeggia i 30 anni



La torta  
per festeggiare

i trent'anni  
del Cercal

## LA SERATA DI GALA

**SAN MAURO PASCOLI.** Trent'anni di Cercal, la scuola internazionale di calzature, fiore all'occhiello del paese calzaturiero. E per festeggiare il Cercal c'erano proprio tutti nella grande festa evento tenutasi venerdì sera all'ex Mir Mar.



Fra grandi firme della scarpa, a partire da Gimmi Baldinini, Cesare Casadei, Giuseppe Zanotti; ex presidenti del Cercal come Mario Giosuè (fu il primo), Paolo Cavalli e Felice Alberto Colonna; rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria, sindaci ed ex di San Mauro e imprenditori del settore gli invitati all'evento erano 250. Un saluto a metà serata è stato fatto anche dal candidato presidente alla Regione Stefano Bonaccini (Pd), accompagnato fra i tavoli dal sindaco Luciana Garbuglia a conoscere gli imprenditori del distretto.

La direttrice del Cercal Serena Musolesi e la docente Maria Cristina Savani hanno ripercorso, con parole e immagini, la storia del Cercal. Trent'anni in cui anche il paese è cambiato sulle orme dell'evoluzione del distretto calzaturiero. «Sono molto felice e soddisfatto di festeggiare 30 anni della nostra scuola, fa parte del no-

stro distretto, molto attenta ai giovani - racconta Cesare Casadei, attuale presidente del Cercal - Trent'anni sono tanti. Sono felice di dare continuità al lavoro che hanno iniziato 30 anni fa, che per me è im-

*Nel 1984 furono battute altre località per il progetto e la sede subito pronti*

portante, perché una volta i giovani si dovevano rivolgere a scuole di altri territori. Il fatto di avere una scuola all'interno del nostro distretto che dà l'opportunità ai giovani d'inserirsi, di capire il nostro tipo di lavoro è molto importante. In questi 30 anni, dove nel distretto sono cambiate molte cose, quella che non è cambiata è l'attenzione all'innovazione e alla qualità, il sapere da dove vieni e dove vuoi andare. L'attenzione all'artigianalità, alla manualità. Questo distretto esiste ancora perché tante persone hanno sempre creduto nelle proprie idee, nella propria creatività e nel proprio lavoro. Quindi tanto lavoro, tanta passione e tanta voglia di fare».

La storia del Cercal

prende avvio nel 1984. Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli era già conosciuto per la qualità delle sue produzioni e le celebri griffe. Mancava una scuola di formazione che lavorasse in stretto contatto con le aziende del territorio e aperta alle tendenze dell'intero mondo. La Regione Emilia Romagna diede il via alla creazione di questa scuola, tramite Ervet, che doveva decidere dove collocare un Centro servizi dedicato al calzaturiero. «Il dibattito fu lungo, tre erano le aree prese in esame: Bologna, Fusignano e San Mauro Pascoli - ha ricordato il sindaco Luciana Garbuglia - Fummo scelti per la qualità delle imprese e

perché l'allora amministrazione guidata da Giorgio Campana e dall'assessore Alberto Colonna presentarono subito una sede, spiazzando tutti».

Oggi il distretto conta oltre 260 imprese e circa 4mila addetti. «In questi trent'anni il distretto è tutto cambiato, tutto è come un guanto rovesciato da come era il mercato, da come era il quadro sociale nazionale e internazionale - ha detto Giuseppe Zanotti, anche lui ex presidente del Cercal - E anche il Cercal è cambiato, si è adeguato, perché il Cercal è nato in un momento d'oro dell'export, della manifattura a San Mauro, in cui non c'erano altre scuole di formazione di questo



livello in Italia. Perché mentre negli altri distretti si facevano scarpe, da noi si faceva veramente stile creativo. I pionieri di San Mauro, mi riferisco a Sergio Rossi, a Pollini, Casadei, erano creativi. Aziende importanti come Iride, Violacci, la stessa Mir Mar hanno lasciato il segno importante, sono state esempi industriali di un livello di qualità incredibile. Il Cercal ha saputo trasmettere tutto questo dna a chi andava a imparare. E non è poco. Non è solo questione di matematica, tecnica, righello e matita, è questione di lasciare un'anima ai ragazzi, che oggi ce li ritroviamo nelle aziende più importanti d'Italia e del mondo».

Non è solo questione di matematica, tecnica, righello e matita, è questione di lasciare un'anima ai ragazzi, che oggi ce li ritroviamo nelle aziende più importanti d'Italia e del mondo».

«Ha trasmesso il dna del comparto sammaurese a chi andava a imparare»

E tre di questi ex allievi del Cercal (Matteo Vanzolini di Rimini, che ha creato il marchio DiMetiù; Ivan Crivellaro di Rimini, creatore del marchio che porta il suo nome e Riccardo Broglia di Pavia, che ha creato il marchio Rizieri) hanno raccontato la loro esperienza e fatto vedere le loro creazioni.

Anche per Gimmi Baldini in questi 30 anni nel paese e nel distretto sono cambiate molte cose. «Le

aziende sono cambiate tutte, solo Casadei è rimasto della vecchia guardia, essendo io della generazione dopo. Adesso San Mauro Pascoli fa un prodotto di élite, si distingue e il futuro per il distretto è di spaziare nel mondo. Una volta non c'era la mentalità di andare nel mondo, si andava in Europa. Oggi si deve girare il mondo».

Nel corso della serata il sindaco Luciana Garbuglia ha consegnato una targa al presidente Cesare Casadei per essere da «30 anni al fianco delle imprese per lo sviluppo della creatività e della qualità delle calzature» ha detto il sindaco.

«Tutti i calzaturieri - ha aggiunto l'assessore comunale alle attività economiche Stefania Presti - sono coinvolti in questa crescita per far sì che vengano fuori delle nuove leve, sia come modellisti che come stilisti ma anche come persone che lavorano alle macchine, quindi fanno le scarpe. Un evento importante questa serata, con un sacco di personalità. Veramente una serata splendida».

**Serena Dellamore**



## I NUMERI

### Offre 5mila ore di formazione annuali per una media di 600 utenti all'anno

**SAN MAURO PASCOLI.** Alcuni dati di attività rendono l'idea del lavoro del Cercal in questi anni: 5mila ore di formazione annuali, per una media di circa 600 utenti all'anno. Di questi il 65 per cento sono persone già inserite nel settore che chiedono un ulteriore perfezionamento professionale, il 18 per cento sono studenti nei progetti di alternanza scuola-lavoro, il 12 per cento sono giovani in cerca di lavoro e il 5 per cento sono apprendisti. I tassi di inserimento occupazionale coerenti con il percorso svolto sono al 60 per cento (nel periodo precedente la crisi erano dell'80 per cento).